

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

445

97A

1773

425



S O L I M A N O

DRAMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI S. BENEDETTO

Il Carnovale dell' Anno

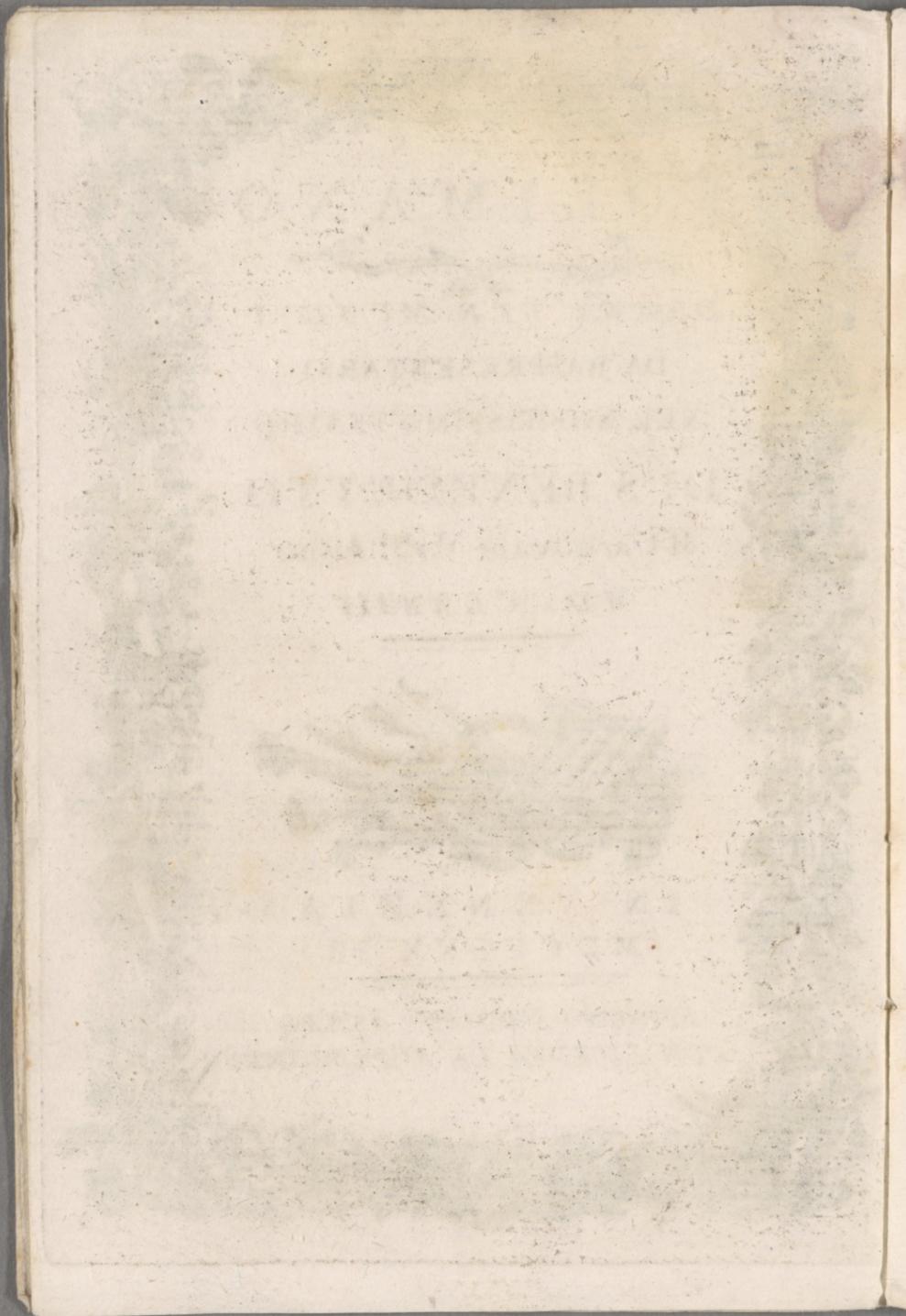
M D C C L X X I I I



IN VENEZIA

M D C C L X X I I I

APPRESSO MODESTO FENZO
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ARGOMENTO.

Solimano Secondo ebbe due Favorite. La prima fu una Circaffa, il di cui nome si tace dalla Storia. Da questa nacque Mustafà, che fu un valoroso Guerriero. La seconda fu la celebre Roselane, la quale, a cagione di gelosia, venuta in contesa con la Circaffa, non solo la fece discacciare in esilio, ma costrinse Solimano a sposar solennemente se medesima, ed a restituire nella Casa Ottomana i già vietati maritaggi. Volendo pertanto Roselane far passare lo Scettro in Zanghire, uno de' di lei Figlj, ad esclusione di Mustafà, nato del primo letto, e legittimo successore all' Impero, procurò, unita con Rustano primo Visire d'irritar Solimano contro Mustafà, e mentre questi combatteva con Tamasse Sofi di Persia, lo accusò di segreta intelligenza con detto Monarca a ruina del proprio Padre. La Pace stabilita da Mustafà con Tamasse, ed i promessi Sponsali con Persane Figlia del medesimo, sen-

za il consenso di Solimano , accrebbero i di lui sospetti . Onde l' Imperatore si portò all' improvviso in Babilonia a riscontrare Mustafà , e Zanghire , mentre amendue ritornavano trionfanti dalla Persia . Ed ivi maggiormente ingelosito dell' amore , che le milizie portavano a Mustafà , lo fece segretamente morire .

Il raro amor fraterno , che passò sempre fra Mustafà , e Zanghire , il quale si uccise sul corpo dell' estinto Fratello , non ostante , che egli fosse uno de' Figli di Roselane , il pentimento di Solimano , la deposizione del gran Visire Rustano , ed una voce (quantunque scoperta poi falsa) svegliata non molto dopo , che in vece di Mustafà fosse stato ucciso uno Schiavo a lui rassomigliante , sono i mezzi , che ha somministrati la Storia , per variarne qualche circostanza , e dar lieto fine al Dramma .

La Scena è in Babilonia e ne' suoi contorni .

PERSONAGGI.

SOLIMANO Imperatore de' Turchi.

Il Sig. Giovanni Vallesi.

SELIMO Primogenito di Solimano.

Il Sig. Giovanni Toschi.

PERSANE Figlia di Tamasse Sofi di Persia.

La Sig. Maria Masi Giura.

BARSINA Sorella di Osmino.

La Sig. Anna Potenza.

ZANGHIRE Secondogenito di Solimano.

Il Sig. Antonio Massi.

OSMINO Agà della Guardia di Solimano.

Il Sig. Matteo Babbini.

La Musica è del Celebre Sign. Gio: Amadeo
Naumann Sassone, Maestro di Capella all'
 attuale servizio di S. Altezza Serenissima Elet-
 torale di Sassonia ec. ec.

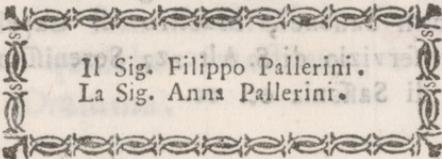
L I B A L L I

Sono dell' invenzione, e composizione del Sig.
Gasparo Angiolini eseguiti dalli seguenti.

- | | |
|---|-------------------------------|
| Il Sig. Antonio Campioni all' attuale Servizio di S. A. R. L'In. fante di Parma ec. | La Sig. Caterina Curtz. |
| Il Sig. Giovanni Grazioli. | La Sig. Marianna Signorini. |
| Sig. Giovanni Curtz. Sig. Domenico Ferri. Sig. Antonio Marliani. | |
| Il Sig. Luigi Ronzi. | La Sig. Giustina Campioni. |
| Il Sig. Stefano Porro. | La Sig. Maria Donati. |
| Il Sig. Giovanni Campioni. | La Sig. Anna Affner. |
| Il Sig. Carlo Bianchi. | La Sig. Antonia Maria Boveri. |
| Il Sig. Antonio Agnelli. | La Sig. Anna Roffi. |
| Il Sig. Antonio Sgatti. | La Sig. Rosa Campioni. |
| Il Sig. Salvador La Ros. | La Sig. Maria Rubbini. |
| Il Sig. Giuseppe Blondi. | La Sig. Giovanna Ferrari. |
| Il Sig. Gennaro Torelli. | La Sig. Anna Zampieri. |
| Il Sig. Francesco Girardi. | La Sig. Maria Martelli. |
| Il Sig. Giuseppe Falchi. | La Sig. N. N. |

- Il Signor Antonio Dedrais.
Il Signor Pietro dall'Alta.
Il Signor Pietro Franzani.
Il Signor Antonio Zanetti.

FUORI DELLI CONCERTI.

- 
- Il Sig. Filippo Pallerini.
La Sig. Anna Pallerini.

La Musica de' Balli è composta dal Sig. Gasparo Angiolini.
Il Vestiario farà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Antonio
Dian detto il Vicentino.

M U T A Z I O N I

D I S C E N E .

A T T O P R I M O .

Luogo Magnifico in Babilonia destinato alle Pubbliche udienze, adorno di Trofei ed altri apparati festivi per celebrare il Trionfo di Selimo. Trono da una parte. Veduta in prospetto de' Cortili della Reggia.

Gabinetti Reali.

A T T O S E C O N D O .

Attrio corrispondente a' Giardini.

Sala Reggia.

A T T O T E R Z O .

Stanze terrene con Tavolino.

Carcere.

Campagna sotto le mura di Babilonia.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione delli ;
Signori Mauri.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo Magnifico in Babilonia destinato alle Pubbliche udienze adorno di Trofei ed altri apparati festivi per celebrare il Trionfo di Selimo. Trono da una parte. Veduta in prospettiva de' Cortili della Reggia.

Solimano ed Osmino.

Sol. **I** Nosservati al fine,
Siam giunti, Osmino, in questa Reggia.

Osm. A pochi
Noti qui siamo, e Babilonia altrove
Or ha fissi gli sguardi.

Sol. I Figli miei
Soprender voglio... Ma che miro? e quali
Luminosi Trofei
Adornan queste mura?

Osm. E' questa forse
La preparata pompa
De' tuoi Figli all' arrivo.

Sol. E su quel Trono
Chi mai potrà seder, dov'io non sono?
Ah che pur troppo, o Duce,
Son veri i miei sospetti. A me ribelle,
E' Selimo.

Osm.

Ofm. Il tuo Figlio?

Sol. Ah sì. L'ingrato
M'ha tradito, e il Germano
L'innocente Zanghire,
Forse ha sedotto ancor. Di Roselane
A me Conforte, e del Visir Rustano
Scopro la fedeltà.

Ofm. Signor perdona

Tu dubiti de' Figli, ed io pavento
Di Roselane, e di Rustano. E' quella
Genitrice a Zanghire
A Selimo Matrigna, e abborre in questo
Del Trono il successor, come Rustano
Non soffre il suo poter. Ah non fidarti
De' lor consigli. Un tuo fedel ti parla
Forse con troppo ardir. Ma lo tradisce
Chi tutto non palesa al suo Sovrano.

S C E N A III.

Barfua, e detti

Bar. **I**Nvitto Solimano,
S'appressa a questa Reggia
Con la Persia domata il tuo Selimo.

Sol. Qui mi ritiro. *Osmino,*
Tu intanto fa, che quivi
Per altra via s'innoltri
Parte de' miei Guerrierj.

Ofm. Al fianco tuo

A momenti gli avrai.

Sol. Da quante amare cure
Combattuto son io!! Fiero conflitto
Destano nel mio cor sospetto, e sdegno
Amor di Padre, e gelosia di Regno. *parte.*

S C E N A III.

Osmino, e Barsina.

Bar. **M**A poss'io da un Germano
Intendere una volta
Perchè noi feco Soliman traendo,
Da Bisanzio all'Eufrate
Venne furtivo ed improvviso?

Osmin. Ah tutto
Fra momenti saprai.

Bar. Ma dimmi almeno,
Se geloso del Trono
E' contro i Figli irato.

Osmin. Teme d'insidie in lor, Padre ingannato.
Ah Selimo, e Zanghire
Saran l'oggetto de' suoi sdegni.

Bar. Oh Dio! Come?
Zanghire ancor!

Osmin. Sì ... taci ... Addio. *(parte)*

Bar. Misera me? che intesi?
Qual colpa, qual delitto
Ritrovar si potrà nel mio Zanghire?
Ma del Germano i detti

M' han turbata così, che tremo, e sento

Che non viene un piacer senza un tormento.

Sperai trovar il mio

Dolce conforto, e Sposo

E non ritrovo, oh Dio!

Che oggetti di timor.

L' idea del mio contento

S' è convertita in pianto,

E palpar io sento

Tra mille affetti il cor. *parte.*

S C E N A IV.

Selimo, poi Solimano con Osmino ed altri Bassà. Al suono di barbari Militari strumenti precedono le Milizie con li Trofei conquistati nel Campo Persiano. Soldati che portano aste, bandiere e code di Cavallo. Preceduto da varii Paggi con rami d' Alloro viene Selimo portato da Schiavi ed assistito da molti Bassà. Seguono i Prigioneri, e Mori che conducono Fiere di più sorte. Giunto Selimo presso il Trono discende.

Sel. Qui de' trionfi nostri *(noto)*
 Termini, Amici, omai la pompa. E'
 Abbastanza il valore; or la clemenza,
 Del vincitor sia nota. Il suo destino
 Da questo foglio alfin la Persia attenda.
va per salire sul Trono, e Solimano lo ferma.

Sol. Fermati, e Solimano al Trono ascenda. *va in Tr.*

Sel. (Il Padre! come qui?) *confuso*

Sol. Parla, ed esponi

Quanto oprò la tua mano

Con i cenni, e il poter di Solimano.

Sel. (Incominciar non fo.)

Sol. (Già lo confonde

Il delitto, e il rimorso)

ad Osm.

Osm. (Lo stupor lo trattiene)

a Sol.

Sel. (Amor foccorfo.)

Padre, e Signor s' è vinto.

Della Persia nemica

E' domato l' orgoglio. Io spero un giorno

Condurti al piè soggetto, e ubbidiente

L' estremo abitator dell' Oriente.

Queste spoglie, e Trofei, segni veraci

Dell' Ottoman valore

Offro intanto in tributo al Genitore.

Sol. Tra queste pompe io sol ravviso il fatto

Non la vittoria tua. Di Persia il fiero

Debellato Monarca

Tamasse ov' è?

Sel. Fuggì, ma prigioniera

L' unica Figlia sua ci offrì la sorte;

Che un' ostaggio di pace

Esser ben può fra il Persiano, e il Trace.

Sol. Dov' è costei?

Sel. Dal mio minor Germano

Si guida a te. (Che accoglimento strano!)

S C E N A V.

Zanghire, Persane, e detti.

Zan. (**C**He miro ! è non è quegli
Soliman ?)

Per. (Solimano !) (a Zanghire

Zan. (Sì quegli è il Padre mio.) a Persane

Per. (Tace mi guarda. Ah che pensar degg'io ?)

Zag. Al Genitore invito,
Che inaspettato quì ritrova in Trono,
Reca Zanghire della sorte un dono.
Del Rè nemico unica figlia è questa,
E Persane s' appella,
Che fa maggior de' Figli tuoi la gloria,
Ornamento maggior delle vittoria.

Per. Ecco di tua vendetta
La vittima innocente,
Postrata innanzi a te. (in atto d'inginoc.

Sol. Sorgi.

Zan. Clemente
Per lei trovarti io spero
Qual con tutti tu sei.

Per. (Che volto austero !)

Sol. Allor che da Bisanzio
Partiste, armati, o Figli, estinto, o vivo
Di condurmi Tamasse io pur v' imposi !
Salvo è il nemico ; e il campo
Tauri abbandona, e in questo

Babilonico fasto
 Il non compitò ancor trionfo vanta?
 E baldanzosi intanto
 Comparirmi dinanzi in Perso ammanto?
 Senza l' assenso mio
 Si ragiona di pace? In questa guisa,
 Selimo a me ritorna? Adunque sono
 Fiere, Schiavi, Donzelle,
 Le sue conquiste gloriose, e belle?

Osmin. (S' accresce il suo sospetto.)

Per. (Ah per Selimo il cor mi trema in petto.)

Sel. Ma da te pace implora,
 Il Perso Re. Se debellar gli audaci
 E' gran trionfo, il perdonare a i vinti
 E' trionfo maggior.

Sol. Ubbidienza io voglio
 Non configli da te. Lo Scettro augusto
 Che a te fidai dell' Ottomane squadre
 Deponi a piè del Padre,

Sel. Al venerato cenno
 Piego la fronte.
*depone al piè del Trono il bastone Militare
 raccolto da Osmino, e questo sopra un ba-
 gile portato da un Paggio.*

Zan. (Ah che farà!)

Per. (Già leggo
 Il mio destin funesto in quelle luci.)

Sol. Or sia palese a i Duci,
 Che terminò dell' armi
 Il supremo poter commesso al Figlio?

Che

Che in Babilonia io sono , e lo ripiglio .
 Meco a partir sia pronto
 Col dì , che viene , il Campo. Entro la Reggia
 Selimo arreffi con Zanghire il passo .

(*scende dal Trono* .

Zan. (Io parlar non ardisco .)

Sel. (Io son di sasso .)

Sol. Tremi dovunque sia ,
 Il Re nemico , e mai non sperì pace
 Infìn che Soliman regna sul Trace .

Di ferro ardito armato

Il braccio invitto , e forte

E sangue al suol svenato

L'empio cader dovrà .

Nè sperì un Figlio indegno

Nel mio paterno petto

Trovar un ombra , un segno

Di tenera pietà . (*par. con Osm.* , e

(*tutto il Corteggio di Sel.*)

S C E N A V I .

Persane , Selimo , e Zanghire .

Per. **E** Selimo non parla ?

E Zanghire è confuso ?

Quai silenzi funesti ?

Questa è la pace , e gl' Imenei son questi ?

Sel. Mia speranza , ben mio .

Per. Il tuo ben ! Con chi parli ?

Sel. Oh ciel ! Si strano

- Questo ardir mio dunque ti sembra?
- Per.* Affai.
- Sel.* Non sei tu l' Idol mio,
Il tuo sposo non son?
- Per.* Tu sposo! Oh Dei!
Il mio nemico, un traditor tu sei.
- Sel.* Ah Persane adorata,
Non congiurar tu ancora
A danno mio. Tu almeno
Abbi di me pietà.
- Per.* Quella, che il mio
Ottien dal Padre tuo.
- Sel.* Ma se la pace
Ricusa il Genitor, che far poss' io?
- Per.* Perchè dunque alla Persia
Con gli sponsali miei la promettesti?
- Sel.* Sperai... credei... ma poi.
- Per.* Tutto fu inganno.
Tropo del cuor di un Trace,
Misera mi fidai. Va pure ingrato;
Nel Sangue di Tamasse
Sazia la sete appieno,
E comincia da me: passami il seno.
Mi troverai nel seno
Barbaro, sì quel core
Ch' avvampi ancor d'amore,
Che merita pietà.
Scordati allora ingrato,
I giuramenti tuoi.
Scordati allor se puoi
Di tanta fedeltà.

S C E N A VII.

*Selimo, e Zanghire,**Sel.* Z Anghire, Addio.*Zan.* Dove, o Germano.*Sel.* Al Padre,

A palesare a lui gli affetti miei;

La pace, e gl' imenei.

Ad impetrar che approvi.

Zan. E tu lo speri?

Gli sguardi tuoi severi

Mi fecero tremar; gli sdegni tuoi

Gia vidi balenar contro di noi.

Qualche crudel destino

Mi presagisce il cor.

Sel. Sarà minore

Degli oltraggi, ch' io soffro. Esposto a torto

Del Padre ingeme, e del mio ben all' ire,

Fiera, e ingiusta così trovo la sorte,

Che la vita abborisco, e non la morte.

Zan. Frena i trasporti tuoi. Lasciami pria.

Dello sdegno paterno

La sorgente scoprir. Vane, a momenti

A te ritornerò.

Sel. Sì, va; ma senti.

Se mai vedi il mio tesoro,

Calma; oh Dio! que' dolci rai:

Dille pur che ognor l' amai,

Che farò costante ancor.
 Dille poi, che per lei moro,
 E che amor le chiedo in dono,
 Che innocente e fido io sono,
 Se tiranno è il Genitor. *parte con Zan.*

S C E N A VIII.

Gabinetti Reali.

Barsina, ed Osmino.

Osmin. **G**Ermana ove t' innoltri?

Bar. **I**n traccia appunto
 Di te venia. Vorrei saper, se P'ire
 Di Soliman son dileguate, e come
 I Figli ricevè.

Osmin. L' aspetto loro
 Più torbido lo rese,
 In Persane ei suppone
 Di Zanghire, o Selimo
 La fiamma seduttrice, e il pegno occulto
 D' un abborrita pace.

Bar. (O gelosia!)
 E Zanghire potrebbe
 Avermi già tradita! Ah tu pur fai
 Qual amor mi giurò, pria che volgesse
 Verso la Persia il piede.

Osmin. Lo sò, ma dov' è mai chi serbi fede?
 Se fede costante
 Serbasse l' amante

Un dolce diletto

Sarebbe l'Amor.

Ma un'alma sincera

S'inganna, se spera

Trovar quella fede

Che porta nel cor.

(parte .

S C E N A IX.

Barfina, e Zanghire.

Bar. **P**Otessi in tal momento
Cangiar d'affetto anch'io... Ma s'a'vicina
Il traditor: mi trema il cor.

Zan. Barfina,
Il tuo Germano ov'è?

Bar. Lo troverai
Nelle vicine stanze.

Zan. A lui men volo.

Bar. Ferma, che vuoi?

Zan. Desio

Saper, perchè qui venne il Padre mio.

Bar. Venne de' Figli suoi

Le glorie ad ammirar. (con ironia .

Zan. Ma sì improvviso,

In volto sì turbato?

Bar. Esamina il tuo cor, perfido, ingrato.

Zan. Come! Tu ancor Barfina,

Sei sdegnata con me? Che feci mai?

Bar. Esamina te stesso, e lo saprai.

Zan. Non trovo in me delitto,
 Son fido al Padre, e a te. La prima fiamma
 Pura serbò questo innocente core.

Bar. Va con Persiane a ragionar d'amore. (p.)

Zan. Ferma, ascoltra Ah mi fugge...

Chi meditò, chi sparfe,
 Tali menzogne; Ah voglio,
 Che Barsina mi scopra
 Tutto l'arcano, e tremi,
 Chi mi sedusse il Padre,
 Chi destò nel mio ben sì reo sospetto,
 Chi rapirmi tentò sì caro oggetto.

Tremi pur del mio furore,

Chi sedusse il Genitore;

Chi tentò con empio inganno

D' involarmi il caro ben.

Ah non è quest' alma avezza

A soffrir nemico oltraggio,

La costanza ed il coraggio

Regnar sempre nel mio sen. (parte)

S C E N A X.

Solimano, poi Osmino.

Sol.] **P**Erchè guidarlo io voglio.

Mormora il Campo? Ah che da me Selimo

Tutti i cori alienò. Ma tanta audacia

Reprimerò ben io; nè fia che oppresso ...

Osmin. Selimo, a te Signor, chiede l'ingresso.

Sol.

- Sol.* Venga, ma pria la spada
Ceda in tua man; indi Persane inuia
Ofm. Ubbidirò, *(parte.)*
Sol. Saprò da' lor sembianti
Le lor menti scoprir. Temo Persane,
E di Selimo a gran ragion sospetto.
Forse un segreto affetto
S'arma a mio danno, e sono
Congiurati ambidue contro il mio Trono.

S C E N A V.

Selimo, poi Persane, e detto.

- Sol.* **S**ignor perchè imponesti,
Ch'io ceda ad altra mano
L'acciar ch'io cingo sol per Solimano?
Qual uopo hai d'un Agà? Basta un tuo cenno
Per aver quando il vuoi,
Non che il ferro, il mio sangue à piedi tuoi.
Per. Sultano, eccoti innanzi
L'infelice Persane.
Sol. Ambi sedete
Il ver narrate, o il Giudice temete, *(siedono.)*
Sol. Mentisca il vile.
Per. E sol chi è reo paventi.
Sol. Selimo, ti rammenti
Ciò che ti disse il Padre,
Quando a te confidò le Traci squadre?
Sol. Lo rammento, e son queste

Le tue parole istesse. A te dell'armi,
 Figlio, cedo l'impero,
 Contro la Persia e il suo Monarca altero.
 A pagnar feco va. Vinci, trionfa,
 Ma sia della vittoria
 Solo confin la gloria. Al suolo estinto
 Cada il superbo, e si perdoni al vinto.

Sol. E' ver. Gli accenti, e il cenno mio fu questo.
 Or tu Persane, a me racconta il resto.

Per. Ah, perchè vuoi, Signore,
 Che rinnovi, parlando, il mio dolore?
 Ti basti, che Selimo
 Pieno del tuo talento
 Portò in sen della Persia alto spavento.
 Al mar corse di sangue
 Tinto più volte il Tigri; e Tauri al fine
 Cadde in poter del Figlio tuo. Lo scampo
 Sol trovò nella fuga il Padre mio.
 Io, mentre il suo destino
 Nella Reggia paterna affitta piango,
 Di Selim vincitor preda rimango.

Sol. Allor Tamasse chiede
 La pace all'Ottoman, e offrir gli piace
 La Figlia a me con tutta Persia in dote,
 Del paterno precetto
 Io mi rammento allora. Al suolo estinto
 Cada il superbo, e si perdoni al vinto.
 Pace dunque prometto;
 E Persane, e la dote al fine accetto.

Sol. E Selimo a te diede

Le

La destra in pegno? *(a Persane.)*

Per. No, giurommi fede.

Sol. Nè mancherò.

Sol. Dunque tu l'ami?

Sol. E' quello

Il solo fallo mio. Ma la mia scusa

Farà quel bel sembiante.

Sol. E tu vivi di lui, Persane, amante?

Per. (Che mai risponderò?) Signor, del Padre

La legge rispettai.

Sol. Taci, basta così (scoperto ho assai.) *(s'alzano*

Partite.)

Sol. Ah Genitor, parmi, che meco

Sdegnato ancor tu sia.

Dimmi almeno qual è la colpa mia.

Sol. Al talamo, ed al Trono

Presumi di condur degli Avi miei

Di Tamasse la Figlia,

E fdegnarmi non deggio, e reo non fei?

Sol. D' un solenne imeneo tu rinnovasti

Per Roselane il rito,

Ed io son reo, se il Genitore imito?

Sol. Pace prometti a Persia, e stringi un nodo

Senza il consenso mio?

Per. Ah perdona, o Signore, a un cieco affetto. *(s'ing.*

Eccomi a' piedi tuoi.

Alla Persia perdona, al Figlio, a noi.

Sol. Sorgi. Risolverò!

Sol. (Che avverso fato!)

Sol. Olà sian custoditi, *(escono le Guardie.)*

A T T O

E Persane, e costui. La vostra forte
Fra poco ambi saprete.

Sel. In me solo

Per. Solo in me

Sol. Qual folle orgoglio,
S' oppone a Solimano? Io così voglio. (p.)

S C E N A XII.

Selimo, e Persane.

Per. **S**ono queste, o Selimo
Le nozze sospirate? E' la mercede

Questa che al vincitore

Un Monarca prepara e il Genitore?

Sel. Principessa adorata,
Questo improvviso colpo

Vince la mia costanza, Ah non t'avveffi

Veduta mai! Per colpa mia tu sei

Priva del caro Padre,

Senza l'onor del Trono.

Barbaro Ciel! Ah disperato io sono.

Per. Più delle mie sventure

M'aggravano le tue, Povero Prence!

Infelice Persane! Oh Dio! ti perdo

Perchè troppo t'amai.

Sel. Non t'avvilir . . . vedrai

Forse . . . chi sa! . . . tu piangi? . . .

Oh Dio! qual pianto amaro

Per. Anima mia,

Non

Non ti scordar di me.

Sel. Nò mio tesoro
Vivi ficura e credi . . .

Per. Ah caro Sposo
In te fida il cor mio.
Tu fosti . . .

Sel. E tu farai
a 2 L'idolo mio.

D U E T T O.

Sel. Prendi la destra in pegno,
Cara temer non dei.

Lieto morirò per te.

Per. Più non rammento il regno,
L'Anima mia tu fei:

Lieta morirò con te.

Sel. Si vada . . .

Per. Ah no, deh senti . . .

Sel. Che brami?

Per. Oh Dei! pietà.

a 2 (Che teneri momenti!

(Cieli che mai sarà:

a 2) Ah che il destin mio barbaro

) Già delirar mi fa.

(Deh voi che sentite

(Bell'anime amanti

a 2 (La fiamma d'amor;

(Il duol compatite,

(I palpiti, i pianti

(D'un tenero cor'.

Fine dell' Atto Primo.

DESCRIZIONE DEL BALLO.

Il primo Ballo rappresenta *Il Re alla Caccia*; Ballo ricavato dall'*Opera Comica*, *Le Roy & le fermies*, che per maggiore dilicatezza, e divertimento degl' amatori abbiamo ritenuto alcune ariette, che leggiadramente adornano l' originale . Non diamo , secondo l' uso, il compendio dell' azione , perchè ogniuno , oltre la lettura, à veduto , ed à approvato da' Comici Francesi , la rappresentazione de *La partie de Chasse de Henri IV.* ove si trova inclusa tutta questa questa azione , oltre di che ella è così semplice , che non à bisogno d' alcuna spiegazione; Questo Ballo è diviso in tre Atti, tutto di Composizione del Signor Gasparo Angiolini.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio corrispondente a' Giardini.

Solimano con alcune Guardie, poi Osmino.

Sol. **M**ifero Soliman! Che mai ti giova,
L'Arabo aver sconfitto,
Soggiogato l'Egeo, vinto l'Egitto!
Mercè le mie vittorie, allorchè spero
Chiudere in pace il ciglio,
Congiura il Campo, e mi tradisce il Figlio.
Ah vieni, Osmino; a prò d'un figlio reo
Or parlami, se puoi.

Osmin. Forse il suo amor scoprendo, i tuoi sospetti
Svoglier credè Selimo.

Sol. Anzi gli accrebbe,
Or veggio ben, che passa
Tra il mio nemico e lui
Segreta intelligenza.

Osmin. E dal suo amore
Argomentar lo vuoi?

Sol. Leggi. (*da una lettera ad Osmino.*)

Osmin. A Tamasse
Giura amistà Selimo,
Di Persane la destra accetta in dono,

Che tosto innalzerà de' Traci al Trono ;

Il resto ascolterai

Dal Messaggiero, in cui fidar potrai.

Sol. Udisti? Il Messaggiero
Spedito al Perso Re, fu nel cammino
Dal mio Visir sorpreso, e con la vita
Quel foglio abbandonò! Fedel l'invia
A me Rustano.

Ofm. E pure

La mano di Selimo

(rende il Foglio a Solimano.)

Questa Signor, non parmi. Io temo ancora,
Di qualche inganno.

Sol. E qual inganno? Adora
La sua Schiava Selimo. Un colpo solo
Gli ultimi giorni miei renda ficuri.

Ofm. Ah ferma: Ah qual prepari
Lutto a Vassalli tuoi,
Trionfo a' tuoi nemici,
E pentimento a te!

Sol. Non rammentarmi
L'affetto mio, le glorie sue. Pur troppo
Io le rammento.

Ofm. Ah sì, del sangue i moti
Ti leggo già nel volto.

Sol. Taci parti, non più.

Ofm. Risolvi, io volo
A condurlo al tuo piè.

Sol. Lasciami solo.

Ofm.

S E C O N D O .

27

Os. Se un Figlio sventurato
 D' ira t' accende il seno,
 Deh ti rammenta almeno,
 Che la sua colpa è amor.
 Perdona a quell' affetto
 A quella viva fiamma
 Che l' alme nostra infiamma
 D' un troppo caro ardor.

S C E N A II.

Solimano , poi Zanghire .

Sol. **C**He fiero caso è il mio ! Padre , e regnante ..

Zan. Se alle regie tue piante
 Or di portarmi ardisco
 Padre non ti sdegnar. (*in atto d' inginoc.*)

Sol. Sorgi . Che chiedi ?

Zan. Pel mio Germano imploro
 E perdono , e pietà .

Sol. Pietà , perdono
 Per Selimo tu vuoi ?
 Sai la sua colpa ...

Zan. Dunque son fatto anch' io
 Scopo infelice a' tuoi sospetti atroci ?
 Padre , mio caro Padre ...

Sol. Ebbene io cedo
 A' prieghi tuoi . Selimo avrà perdono ,
 Ma Persane abbandoni , e non si veda
 Servir il Trace a barbara Regina .

Spa-

Sposo Selimo fia, ma di Barfina,

Zan. Sposo a Barfina?

Sol. Sì, che dir vorrai? *(con sdegno.*

Zan. Che se Barfina ei ricusasse, allora

Altro oggetto potrai.

Sol. Barfina, o mora.

Zan. *(Oh decreto crudel! L'amato bene*

Per salvare il German, perder conviene) p.

S C E N A III

Solimano, poi Persane.

Sol. **O** Là venga Persane. *(ad una Guard.*

Così, che di Selimo

La seduttrice fu, paghi la pena

Del fallo suo.

Per. Al tuo real comando

Ecco la Schiava tua. Sperar poss' io,

Che ascolti Solimano i prieghi miei?

Sol. Che brami?

Per. Ah se mai lice

Da te grazia sperar, il Padre mio

Salva, o Signor, dal suo fatal periglio.

Sol. Vuoi salvo il Padre tuo? Salvami il Figlio.

Per. Come!

Sol. Selimo acceso, o pur sedotto

D'avezzi tuoi, degli Ottomani al foglio

Di condutti promise. Or la sua destra

Fu da me destinata ad altra Sposa.

L'in-

L' incauta sua promessa
 Scioglier tu dei. Qui resta , a te l'amante
 Tosto verrà : dirai ,
 Ch' ei più non pensi a te , che volga altrove
 Gli affetti suoi. Vincer saprà Selimo
 La fiamma che l' accende ,
 Se dal tuo labbro il suo destino intende .

Per. Signor credilo pure , io non sedussi
 Il tuo Selimo : ei m' ama , ed io dovea
 Pria che amarlo morir . Il labbro mio
 Non è avvezzo a mentir : l' adoro anch' io .

Sol. No , così destinai . Se tu secondi
 I miei voleri , il Padre tuo la pace ,
 Tu libertade avrai . Se tu ricusi ,
 Più non v' è per Tamasse
 Pietà , nè pace : ed un sedotto figlio
 Nè pagherà la pena .

Per. Ah l' allontana
 Da me piuttosto . Io fuggirò da lui ;
 Mai più nol rivedrò .

Sol. Troppo mi giova
 Che il disinganni tu . Se te non lascia ,
 Deciso è il suo morir . Non lungi io sono ,
 Tutto udirò . Per sempre
 Se da te nol dividi ,
 Tu perdi il Genitor , l' ammante uccidi .
 Vuoi che regni il Padre amato ?
 Vuoi che viva il caro Amante ?
 Del tuo ben , del Padre il fato
 Sol da te dipenderà ,

Se

Se da me tu vuoi rigore,
 Se da me pietà tu vuoi,
 Ti consiglia e col tuo core
 Il mio cor risolverà. *parte.*

S C E N A IV.

Persane, poi Selimo.

Per. **C**He all' Idol mio ricusi
 La fedeltà giurata!
 Che da me lungi, oh Dio,
 Vada per sempre!.. E pronunciar degg'io
 Il decreto fatal!

Sel. Posso una volta
 Senza timor, mia vita,
 Posso accostarmi a te?
Per. (Che pena!
Sel. Al Padre
 Vi fu ch' in mio favore
 Ardì parlar. Già i lacci miei disciolse,
 Consente ch' io ti vegga... Oh Dio... ma come!
 I miei sguardi tu fuggi? Al mio contento
 Così tu corrispondi?

Per. (Alma corragio.)
 Prence, non ti stupir: per te non nacqui,
 Non nascesti per me. Troppo t' amai;
 Non giova lusingarti;
 Tutto si cangia: or più non deggio a marti.
Sel. Sogno o vaneggio! Oh ciel? sei tu Persane?

Se-

Selim fon io? Ma fe di te, mi privi,
Per chi vivrò?

Per. Già più per me non vivi.

Sel. Ma perchè mio bel Nume? onde sì strano
Cangiamento improvviso?

Per. Non giova il dirlo. E' il mio destin deciso.

Sel. Mi scacci, non m' ascolti;
Nè mi dici perchè. Crudel! palesa:
Dimmi almen l' error mio.
Spegati parla.

Per. (Ah non resisto.) Addio.

Sappi.. che affanno è il mio!..

Senti.. ma no.. vorrei...

Fuggi dagli occhi miei;

No, non ti deggio amar.

(Che cruda legge, oh Dio!

Veder fra mille pene

Languir il caro bene

E non poter parlar!) *parte.*

S C E N A V.

Selimo, poi Zanghire con due Guardie, che portano sopra un bacile la sciabla di Selimo.

Sel. **M**I fugge! Ah si raggiunga.
Voglio saper, se il Padre,
O Persane m' uccide. Ho nel mio seno
Guerra così funesta,
Che son fuori di me. (*in atto di partir.*

Zan.

Zan. German t' arresta.

Sel. Ah lasciami, o Zanghire,
 Seguir Persane. Ah quell' ingrata, oh Dio!
 Già m'ha posto in obbligo. Da se mi scaccia,
 Mi fugge, m' abbandona,
 E ignoro la cagion.

Zan. Facile io credo
 E' scoprirne l' arcano. Il Genitore
 Rende col primo amore
 Al fianco tuo quel glorioso acciario...

Sel. Lo cingerò per lui.
 (prende la sciabla, la bacia, se la cinge,
 e le Guardie partono.

Zan. Ma ad altra Sposa la tua man destina.

Sel. Ad altra Sposa! e chi farà?

Zan. Barfina.

Sel. L' amante tua?

Zan. L' Idolo mio.

Sel. Che nuova
 Barbara tirannia!

Zan. Sol questo nodo
 Può calmar l' ire sue,
 I suoi sospetti dileguar, la vita
 Rendere a te sicura.

Sel. A prezzo di tal nulla da me si cura.
 Io tradire il mio ben! Vado le nozze,
 Vo la mia vita a ricusare ancora:
 O mia Sposa Persane, o pur si mora.
 Frema pure il suolo irato;
 Tuoni il ciel sdegnato e nero,

Non

Non saprà l' oggetto amato

Mai quell' alma aabandonar.

I perigli non pavento,

La costanza in me non cede,

Morirò, ma la mia fede

Al mio ben saprò ferbar.

S C E N A VI.

Zanghire, poi Barsina.

Zan. Infelice Germano!

Miseri affetti miei! Padre tiranno!

Bar. Che fa Zanghire in questo luogo? Altrove

Dalla Sposa novella,

Dalla bella Persane

E' sospirato e atteso.

Zan. Ah Barsina, t' inganni.

Bar. Non deridermi più.

Zan. Sì, la tua mano

Ha destinato il Padre al mio Germano.

La felice novella

A te recar degg' io.

Bar. Che sento! adunque

Che farà di Persane?

Zan. Al patrio Regno

Libera tornerà.

Bar. Dunque al mio nodo acconsentir tu puoi?

Dunque e ver che non m' ami?

Zan. Oh Dio! Barsina,

Sempre fosti il mio foco,

L' Idolo mio, la mia speranza, e sempre
 Tu mi starai nel cor. Ma se la vita
 Dà la tua destra al mio German, poss' io
 Bramarla ancor?

Bar. Stelle! dovrò...

Zan. Tu dei

Unirti in pace con Selimo. Almeno
 S' egli t' acquista, io non ti perdo appieno.

Bar. Ma Selimo lo fa?

Zan. Lo fa.

Bar. Che dice?

Zan. Misero ed infelice

Anchor' egli accusa il suo destin crudele,
 Che dalla sua fedele,
 Adorata Persane
 A forza lo divide.

Bar. Ah quali nozze

Piene di tirannia, d' infausto orrore!

E tu Zanghire hai core

Di soffrir e tacer, d' abbandonarmi?

E questa è fedeltà, questo, è l' amarmi.

Chi manca di fede

Amante non è.

Ah tu m' ingannasti

Quallor mi giurasti

L' amor, e la fè.

I pianti, lamenti

Non fanno per me,

E in vano pretendi,

Ingrato, mercè.

SCE.

S C E N A VII.

Zanghire solo.

Perchè accendesti, o Amor, i nostri petti,
 Se dovea' tirannia
 Troncar sì dolci affetti? Ah non resisto
 A colpo tal; vorrei
 Soffrir, tacer, e raffrenare il pianto;
 Ma la costanza mia non giunge a tanto.
 Chi pietà non sente in core
 Del tiranno affanno mio,
 Non intende un vero amore,
 O non sa che sia pietà.
 Ah per poco almen si accenda
 Chi a tal segno è dispietato;
 Si riduca a questo stato,
 E compiangermi saprà. *par.*

S C E N A VIII.

Sala Regia per le Nozze di Selimo con magnifico piedestallo nel mezzo sopra il quale sta l' Alcorano con la Spada, ed una Tazza .

Persane, Osmino, poi Selimo.

Os. **E**cco la Regia stanza,
 Dove Selim le Nozze,

Con

- Con la Germana compirà. L' usata
 Sacra gelida Tazza
 E' quella, e tu dovrai
 Apprestarla agli Sposi,
 Indi disciolta al Regno tuo n' andrai.
 Soliman così impone. *parte.*
- Per.* Oh Dio! qual legge,
 Che barbaro comando! Almen potessi
 All' idol mio scoprir...
- Sel.* Pur ti riveggio,
 Crudel...
- Per.* Taci, mio Prence.
 Io nel mio cor già sento
 I rimproveri tuoi. Non sono infida
 Il tuo Padre m' udia: fu cenno suo
 Lo scacciarti da me.
- Sel.* Bella mia speme,
 Dunque tu m' ami?
- Per.* Ingrato!
 Dubitarne tu puoi? Vedi se t' amo:
 Io stessa per salvarti
 Sveno il mio cor, moro, e di te mi privo.
- Sel.* No, Persane, son tuo; per te sol vivo.
- Per.* Ma Sposo di Barsina,
 Il Genitor ti destinò.
- Sel.* Ma troppo
 Da me pretende il Padre. Ah meco vieni,
 Fuggiam da queste foglie. Il Campo tutto
 In mia difesa armato,
 Con te m' attende.
- Per.*

Per. E ad onta

Del Genitor vorrai . . .

Sel. Vò la fè mantener. Vieni. (*in atto di part.*)

S C E N A IX.

*Solimano, Barsina, Zanghire, e detti, seguito di
Bassà, Guardie, e Ministri della Legge.*

Sol. O Ve vai?

Sel. Signor

Sol. Godo in vederti

Pronto a ricompentar la mia clemenza
Di Barsina col nodo.

Bar. (Oh duro passo!)

Sol. Mira quel volto, è degno (*a Selm. mostr. B*
Dell'amor tuo.

Zan. (Che pena!)

Sol. Ella t'adora,

Ella per te sospira:

Di non è vero? (*a Barsina.*)

Bar. Il vero

Confessarti vogl'io,

E grata a tanto amor voglio mostrarmi,

Scoprendoti il mio cor.

Sol. Parla.

Bar. Selimo

Forse non ha chi più di me l'ammiri;

Ma per lui già non sono i miei sospiri,

Sol. E chi farà colui?

Bar.

Bar. Colui che deggio

Per tuo comando abandonar, tradire,
Non sdegnarti, Signor, è il tuo Zanghire,

Zan. (Che disse?)

Sol. Io l'amor tuo,
Barfina non condanno,
Ma ti ottenga Selimo.

Sel. Oh Dio!

Per. Che affanno!

Sol. Il Ciel fausto risplenda
A queste nozze, e i voti nostri accolga.
Olà, recate Imani,
A Persane la Tazza. Ella a Selimo
Pronuba la presenti.

(Gl' Imani presentano a Pers. la Tazza.)

Per. Io servo al cenno.
Prendi Selimo; il Padre tuo consola;
Scordati pur di me; d'ogni promessa
Io ti sciolgo, nè devi
Peasar a me, prendi Selimo, e bevi.

Sel. Sì beverò. M'ascolti (prende la Tazza.)
L'Asia, la Terra, il Mondo. Io giuro fede
Solo a colei, cui parte offro di questo
Vaso Nuzzial. Bevi, Persane, il resto.

(assaggia il liquore, ed indi passa la Tazza a Pers.)

Sol. Che fai? Dammi quel Nappo.

Sel. In van lo spero.

Sol. Ah scellerato Figlio!

Gli si sveni Persane innanzi al ciglio.

Sel. Vada a terra la Tazza, e niun s'acc^o: (sn. la sp.

O proverà di questo acciar lo fdegno.

Sol. Temerario! A tal segno . . .
Morrai per questa mano.

(snuda la Sciabla, e fra lui, e Selimo si frappo-

Per. Fermati, Solimano. *(ne Persane.*
Eccomi a' piedi tuoi. La rea son io. *(s'ingin.*
Ah per pietà sol dona

A me la morte, e al Figlio tuo perdona.

Sol. Cedi, iniquo, l'acciario
Se non vuoi che Persane al piè mi cada.

Sel. Ferma, me solo uccidi: Ecco la spada. *(get. la sci.*

Sol. Sorgi, Persane, e tosto
Tolgiti al mio furor, torna al tuo Regno;
E quell'empio, Custodi, a voi confegno.

Zan. Ah Genitor!

Per. Pietà!

Bar. Signor

Sol. Per lui
Nessun mi parli. Ogn'uno
Lo lasci in abbandono.

Sel. Ma, Padre, un guardo almen

Sol. Non v'è perdono.

Indegno! ribelle!

Che spero da me?

Sel. Ah Padre!

Per. Ah Signore!

Zan.e) ^{a 2} Deh frena quell'ira.

Bar.)

Sol. Un vil traditore.

Mio Figlio non è.

Sel.

- Sol.e*) Un reo che sospira
Per.) ^{a 2} Deh guardami, oh Dio
Sol. (Resistì cor¹⁰ mio
Sol.)
Per.) Affitto, turbato
Zan.) ^{a 4} Dimanda mercè.
Bar.)
Sol.e (Deh Padre adorato
Per.) ^{a 2} (Prece
 (Clemenza, perdono.
Sol. Più Padre non sono.
 (Che vanto tiranno!
^{a 4} (Che barbaro cor!
Sol. (Non curo l'affanno
 (D'un perfido cor.

Fine dell' Atto Secondo.

Il Secondo Ballo, per uniformarsi al costume,
 farà un' unione di variate Scene Epifodiche,
 che ogni una, staccata, può forse piacere
 agli amatori di questo genere di composizioni.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanze terrene con Tavolino.

Solimano, poi *Osmino*.

Sol. **S**I, sì, mora Selimo;
Il suo castigo io voglio.

(*siede al Tavolino.*)

Il Decreto sì scriva.... Ahimè! la mano

Mi trema.... Il cor nel seno

Mi sento palpitar... fudo ed agghiaccio.

Ah vinci, o Solimano

Questa vil tenerezza. Ah se non cade

Il Figlio traditor, me stesso opprimo.

Si segni il foglio omai. Muoja Selimo.

(*scrive poi s'alza.*)

Os. Signor, perdon.

Sol. Che avvenne!

Os. Il Campo tutto

E' sollevato, e chiede

Il suo Duce Selimo.

Sol. Ebben, fra poco estinto

Lo vedranno i ribelli.

Os. Un sol momento

Non ti resta o Signor. Finchè innocente

Mi parve il Figlio, io di lui vissi amico:

Lo scopro traditor, son suo nemico.

Sol.

Sol. Corri al carcere, *Osmino*.

Alla tua fede il tuo Signor si fida.

Ecco l'ordine mio. L'empio si uccida.

(*gli da il Decreto.*)

Osmin. Io volo. (*Il Prence è salvo.*) (*parte.*)

Sol. Acerbi moti

Di sangue e di pietà, perchè tornate

Ad accusarmi di crudel? Cessate.

S C E N A II.

Zanghire, e detto.

Zan. **A**H, Signor, l'innocenza è al fin scoperta.
Ingannarti non voglio:

Rustano è il traditor. Leggi quel foglio.

(*li da un foglio.*)

Sol. *A Roselane. Un foglio*

Per opra mia mentito, e che a Tamasse

Selim sembra inviar, più delinquente

L'ha reso al Padre suo. Benchè innocente

Pur fra poco morrà. Del Trono aperte

A Zanghire le vie

Al fine lascerà quell'alma altera:

Riconosci il mio Zel. Trionfa, e spera.

Rustano.

Zan. Che indegna trama!

Sol. Ah questo è troppo!

Tradito è *Soliman*. Deh vieni, o solo

Mio sostegno e conforto.

Nelle sventure mie contento io sono,

Se in te mi resta un successore al Trono.

Zan.

Zan. Serbalo al mio Germano.

Sol. Ei più non vive!

Zan. Selim non vive.

Sol. Ah nò.

Zan. Stelle!

Sol. Poc' anzi

Uscì da questa mano

Il decreto fatal.

Zan. Che mai facesti?

Un tuo figlio uccidesti? . . .

Sol. Oh Dio! tralascia

Di più rimproverar . . .

Zan. Voglio il tuo sdegno

Meritar ancor io. Del mio Germano

Voglio il destino seguitar. Ma pria

Cadrà l'empio Rustano:

E questa man s'affretta

A far del traditor crudel vendetta.

Che Padre spietato!

Che Figlio infelice!

Tradito, svenato

Mi sgrida, mi dice,

La giusta vendetta

Aspetto da te.

parte.

S C E N A III.

Solimano solo.

O H Ciel! dunque innocente
Mori Selimo? E per fraterno affetto

Si

Si ucciderà Zanghire? Ed è l'autore
 Della loro sventura il Genitore?
 Ahimè! Fiero rimorso
 Già mi lacera il cor. D'orrore io fremo,
 E gemo di dolore: ogn'aura, ogn'ombra
 A rinfacciar mi viene
 La mia feverità. Dove mi volgo,
 Mi ritrovo sul ciglio
 I Muti efecutori, il laccio, il Figlio.
 Vedo l'ombra del Figlio innocente
 Chè minaccia, mi chiama tiranno.
 Che tormento! che barbaro affanno!
 Deh cessate! ... non tanto tormento ...
 Già le furie mi sento nel cor.
 Disperato, confuso, m'aggiro,
 Smanio, fremo, di rabbia deliro,
 E m'uccide spietato il dolor. *(parte.)*

S C E N A VI.

Carcere contiguo a diverse Stanze.

Selimo, ed Osmino.

Osmin. DA queste mura infami *(Campo*
 Fuggi, mio Prence; il passo affretta. Il
 Già freme a tuo favor. Salvati. Osserva
 Il don di Solimano. *(gli mostra il Decreto.*
Sel. Oh Ciel che miro!
 Ma Persane?

Osmin.

Os. L'attende
 Un legno sull'Eufrate, onde ficura
 Al Padre ritornar.

Sel. Potessi almeno
 Rivederla una volta!

Os. Chi sà? presso l'Eufrate
 Forse la rivedrai, dove raccolto
 E' il campo che t'attende.

Sel. A tanto zelo
 Grato farò. Tu la bell'opra intanto
 A coronar dimora.
 (Il Genitor si salvi, e poi si mora.)
 La Sposa, l'amante
 Deh cerca dov'è.
 Che vivo costante
 Tu dille per me.
 Se piange la bella
 Quel pianto consola;
 Tu dille ch'è quella,
 Che piace al mio cor;
 Che serbo a lei sola
 La fede, e l'amor.

S C E N A V.

Os. *Osmino*, poi *Persane*.
 O R venga ogni disastro
 Sopra il mio capo. Il Prence mio salvai.
 Più non temo il morir, già vissi assai.
 (in atto di partire.)

Per.

Per. Osmينو.

Osm. Principessa.

Come qui?

Per. Vuol Solimano

Ch'io riveggia Selim.

Osm. Lo cerchi in vano.

(Si nasconda l'arcano; ancor Selimo

Non è sicuro in porto.)

Per. Selim forse morì?

Osm. Selimo, è morto.

T'ingannò Solimano.

Per. Ah barbaro, inumano,

Spietato Genitor!

Osm. Ah Principessa,

Consolati. Fra poco

Vedrai la tua vendetta:

Ma fuor di Babilonia il passo affretta. (parte.)

S C E N A VI.

Persane, poi Zanghira con spada nuda ed alcuni

Arzieri

Per. **C**He intesi! il reo Tiranno
Dunque uccise il mio ben? ... Caro
Selimo,

Tu per essermi fido

Moristi al fin. Numi del Cielo, e voi

Implacabili furie, oh Dio! che fate?..

Chi vi trattiene?... il rio Tiran svenate...

Ah che d'ogni vendetta

La

La perdita è maggior... Ombra adorata
 Del caro idolo mio, ne' muti orrori
 De' Regni di sotterra
 Ti seguirò fedel.... Accogli intanto
 Se qui intorno t'aggiri,
 I pianti della Sposa, e i suoi sospiri.
 Priva di te, ben mio

Pace il mio cor non ha

Voglio spirar anch'io,

Dove il mio ben morì,

Ma Zanghire qui vien.

Zan. Perfane;

Per. Oh Dio!

Forse quel ferro uccise

Il mio caro Selimo. E forse quello

Il Sangue suo.

Zan. No, no, l'Empio Rustano

Questo sangue versò. Da me trafitto

Ei fu nella sua tenda.

Per. Ed or che tenti?

Zan. Cerco del mio German: ch'ei vive ancora

Osmin ro'assicurò; voglio sottrarlo

A' carnefici suoi.

Per. C'inganna, o Prence

Osmino e Solimano. Ah la mia speme,

Il mio dolce conforto,

Il tuo caro German, Selimo, è morto.

(parte .

SCE-

Zanghire, poi Persane Barfina.

Zan. **I** Te, Amici, e cercate
Per quest'orrido albergo
Dell'estinto German la bella spoglia.
(partono alcuni arcieri.
Sopra di quella, oh Dio!
Voglio darmi la morte. Oh stelle è quella
(i detti portano il manto ed il Turbante
di Selim.

La sua veste e la benda;
Il cadavere è ascoso. Ogn'un sen vada
In ogni parte a ricercarlo, e intanto
Qui lasciate i funesti e cari avanzi.

(depongono il manto, e Turbante e partono.

Son pur solo una volta.
E' tempo di morir. Resti alla Tracia
Un raro esempio di fraterno amore.
Ah spoglie amate, omai
Sopra di voi mi sveno. (In atto d'uccidersi.

Bar. Ahimè! che fai?

Zan. Ferma, no, più non voglio
Viver senza il German.

Bar. Vive Selimo.

Zan. Tu m'inganni, Barfina,
Ecco le spoglie sue.

Bar. Fra queste avvolto
Uno schiavo per lui morir dovea.
Con questo inganno Osmino
Il suo Prence salvò. Se al campo andrai,

Ov'

Ov'ei t'attende, il tuo German vedrai.

Zan. A te mi fido, o cara. Andate amici

Bar. Taci l'arcano.

Zan. Addio.

Bar. Tu dove vai?

Zan. Men volo

Di Solimano al fianco.

Dalle commosse Squadre

Or ch'è salvo il German, si salvi il Padre. *parte.*

S C E N A VIII.

Barsina sola.

OH degno figlio! Oh degli affetti miei
 Sempre più degno oggetto! A lui conservi
 Almeno il Ciel Ma poi
 Sarò di lui sicura! Ah benchè acceso
 D'amor per me sia di Zanghire il core,
 Pur maggior del suo affetto è il mio timore. *pa.*

S C E N A IX.

Campagna sotto le mura di Babilonia ove trovasi
 attendato l'Esercito Turco.

Solimano, e Zanghire con una squadra di

Gianizzeri, poi Selimo, ed Osmano.

Zan. **D**Ov' t'innoltri, o Padre? In van gli usati

Tuoi seguaci e custodi

Difenderti potrai. Vedi, si appressa

Tutto il camporibelle, (s'avanza l'esercito.)

Sol. Ebben di questo

Ve-

Vediam se giunger può l'audacia infana
A calpestar la Maestà Sovrana.

(*Snuda la Sciabla, e seco Zanghivè.*)

Compagni ardir . . . Che vedo!
Ognuno m'abbandona, (*I Gianizzeri fuggono*
Ognun fugge da me *verso il Campo nemico.*)

Zan. Padre son teco,
Difenderti saprò fin ch'avrò fangue.

Sol. Ah s'iam deboli entrambi. Ah non faresti
A quest'orrido passo,
Mifero Solimano,
Se vivesse Selim.

Zan. Vive il Germano.
Miralo.

Sel. Osmino è seco. Or tutto intendo,
(*escono Selimo, ed Osim. si avanzano verso Sel.*)
Ei lo salvò.

Zan. Si uniscono le squadre.
Che mai tenti, o Germano?

Sel. Ah Padre!

Sol. Ah Figlio!
Per vendicarti è vano
Un esercito armar. Può la tua mano
Appagarti abbastanza. Io fui tradito,
E l'ingiustizia mia chiede un riparo.
Ferisci, eccoti il seno, ecco l'acciaro.
(*getta la Sciabla.*)

Sel. Non la vendetta, o l'ira,
Mi guida a te. Son reo
D'un contumace affetto.

Punisci, ecco il tuo ferro, ecco il mio petto.

(accoglie la sciabla di Sol. e gliela presenta in ginocchio.)

Sol. Sorgi, vieni al mio sen. Confonde il pianto
Gli accenti miei. Del Perso Re la Figlia,
La Germana d'Osmino
Va, Zanghire a cercar.

Zan. *(La mia speranza Seconda, amor.)* *(parte.)*

Osmin. Sultano,
Io sono il delinquente
Che il tuo Figlio salvai.

Sol. Chi il Figlio mi salvò, torna innocente.
L'Imperial Sigillo,
Che dell'empio Rustano in man fidai,
A te consegno, Osmino; e questa sia
Il tuo castigo, e la vendetta mia.

S C E N A U L T I M A .

Persane, Barsina, Zanghire, e detti.

Sol. Me venite, o belle,
A E sia premiata al fin la vostra fede.
A Persane Selim, sposo a Barsina
Or sia Zanghire. Abbia la Persia pace.
Venga la morte poi;
Vissi abbastanza, e già rinasco in voi.

Per. Se rendo al Padre mio la pace e il foglio,
Il dovere di figlia avrò compito:
Ecco la destra. *(dà la mano a Sel.)*

Bar. Ed io Persane imito. *(dà la mano a Zang.)*

Sel. Qual gioja!

Zan. Qual contento!

Tutti

Tutti. O l'eterno giorno! o fortunato eventò!

Coro. Risplenda più bella

La gioja nel seno,

E brilli sereno

Il Cielo d'amor.

(Già spente son l'ire

(Del Persa, e del Trace:

a 2. (Sia pegno di pace

(D'Imene l'ardor.

Coro. Risplenda più bello

Il Cielo d'amor.

(Dagli Astri discenda

(Con auree catene

a 2. (E Venere, e Imene

(A stringere il cor.

Coro. Imene discenda,

E Venere, e Amor.

(Per mano della Diva

(In seno alle Spose

a 2. (Si sparga di rose

(Un nembo e di fior.

Coro. Ritornin felici

Per legge de' fati

Que' cori piagati

Per mano d'Amor.

Il fine del Dramma.



